

**I monaci di Thibirine – Annalena Tonelli**

***Editoriale***

*«La testimonianza di una vita autenticamente cristiana, abbandonata in Dio in una comunione che nulla deve interrompere, ma ugualmente donata al prossimo con uno zelo senza limiti, è il primo mezzo di evangelizzazione. “L'uomo contemporaneo ascolta più volentieri i testimoni che i maestri, - dicevamo lo scorso anno a un gruppo di laici - o se ascolta i maestri lo fa perché sono dei testimoni”» (EN, 41).*

*Con questa sollecitazione nell'ormai lontano 1975, Paolo VI nell'esortazione apostolica “Evangelii nuntiandi”, invitava i credenti di allora, ma anche quelli di oggi, a non appiattare la vita cristiana su pie devozioni o su un apparato religioso senza Vangelo. Con questo invito si riallacciava alla tradizione più genuina e più antica della chiesa che, già dalle sue origini, ricordava ai cristiani a non essere parolai ma testimoni credibili del Vangelo. Ci piace ricordare, in quest'ottica, l'ammonimento di S. Ignazio di Antiochia: «State attenti a non avere Gesù sulle labbra e il mondo (la mondanità) nel cuore» e ancora, «è meglio essere cristiani senza dirlo che dire di essere cristiani e di non esserlo».*

*Il testimone, ovviamente, non è uno che vende parole o dottrine, ma è, prima di tutto uno che ascolta. Egli educato dalla Parola, ascoltata, meditata, pregata, si porta nel cuore il “patire” di Dio per il mondo così come si è manifestato in Gesù, che si è fatto umano ed è entrato nel quotidiano.*

*Testimone è chi si lascia abitare dallo Spirito di Gesù e, nella fragilità della sua esistenza, animato da Lui, impara a stare nella storia e ci sta da contemplativo, ammirando in essa la bellezza del creato e “i germi del regno”. Ma ci sta, anche, con occhi aperti sul cinismo e sulle situazioni infernali provocate dagli uomini, e diventa capace di assumersi la responsabilità di questa storia, senza separarsene, e senza creare per se spazi riservati, distinguendosi solamente per la passione e lo stile di Gesù che lo anima e, uscendo dall'indifferenza, prende posizione, a volte a “caro prezzo”, perché ogni uomo viva.*

*Nelle pagine che seguono ci piace proporre l'esperienza di alcuni fratelli e di una sorella nella fede, vicini a noi nel tempo, che animati da Gesù sono diventati trasparenza del suo volto e del suo amore appassionato, in contesti molto difficili seganti tragicamente dalla violenza e da strategie di morte.*

*Si tratta dei monaci di Thibirine e di Annalena Tonelli, cristiana laica, discepola di Cristo consacrata ai poveri e a Dio, come lei amava presentarsi.*

*Dei monaci di Tibhirine, dimoranti sui monti dell'Atlante algerino, si evidenzia, innanzitutto, lo stile di vita della comunità, umile segno di fraternità orante con gli oranti musulmani algerini, fino al dono della vita per essi (E. Palumbo). Tra i fratelli, significativa è stata l'esperienza spirituale del mistico e poeta frère Christophe, connotata da una profonda comunione sponsale con Cristo, incarnata nella realtà storica e vissuta nell'attesa escatologica del Cristo Sposo e in compagnia di Maria ai piedi della Croce, pienamente partecipe al dono della vita del Figlio (M. D'Aquino).*

*Un aspetto qualificante della presenza monastica di Tibhirine è stato il dialogo con i musulmani appartenenti al sufismo, una corrente mistica dell'islam. L'animatore fu frère Christian, il priore della comunità. Il dialogo si caratterizzò per il clima di umile rispetto reciproco, di preghiera, di silenzio, di ascolto reciproco, animato dalla speranza e dalla pazienza (M. Susini). È presupposto umano e di fede che tale dialogo non può avvenire se non tra persone amanti e costruttori della pace. Così è avvenuto per i monaci di Tibhirine: la loro comunità fu presenza di pace che assume le contraddizioni della storia con la stessa passione di Dio (A. Neglia).*

*Seguono due testi: il testamento spirituale di frère Christian e di frère Christophe.*

*Di Annalena Tonelli, nata a Forlì e partita come cristiana laica missionaria prima in Kenya e poi in Somalia, si traccia, innanzitutto, il suo cammino biografico-spirituale, scandito dal suo servizio per i poveri e gli emarginati, dal suo impegno nella FUCI, dall'ascolto dei suoi maestri spirituali e dalla partenza per il Kenya e poi per la Somalia, dove venne uccisa il 5 ottobre 2003 (G. Raciti).*

*Tutta la parabola esistenziale di Annalena è stata annuncio del Vangelo "gridato" con la vita, con le sue scelte, con il suo modo di essere e di agire (M. T. Battistini). E in questo la preghiera, il suo stare alla presenza di Dio, sempre cercato e voluto, le ha donato il senso della vita e della sua dedizione ai poveri (A. Neglia), come pure la capacità di amare in modo gratuito e disarmato stando nei luoghi di violenza e di soprusi (G. Battaglia).*

*Segue il testo della parte conclusiva della testimonianza che Annalena rese in Vaticano partecipando ad un convegno sul volontariato.*

*La rubrica "Guardando oltre", curata da M. Assenza, sottolinea l'esigenza di coltivare l'uomo interiore andando alle grandi tradizioni della cultura per attraversare questo tempo di crisi istituzionale ed educativa.*

*Il quaderno si chiude con gli "Itinerari". Per "Testimoni del nostro tempo", ultimo articolo sull'impegno politico di Giorgio La Pira (M. Badalamenti). "Letteratura e Spiritualità" propone una riflessione sul dono di sé fino al martirio (A. Sichera). Per "Ricerche sul Carmelo", ultimo articolo sul dono della vita nel lager di Dachau del frate carmelitano Ilario Januszewski (G. Molinari).*